

**Cooperazione e sviluppo** Nel Mediterraneo, tra Europa e Africa, si coglie la grande novità: non c'è più distinzione tra paesi ricchi di qua e poveri di là. Da qui l'esigenza di un'alleanza e di un cambio di strategia anche negli aiuti. Il centro è la persona. A Roma due giorni di conferenza

# Non esiste più la distanza tra noi e loro

GIAMPAOLO SILVESTRI

Nel Mediterraneo, tra Africa ed Europa: soprattutto qui si misura la novità che sta investendo la cooperazione allo sviluppo italiana e internazionale. Ma che cosa sta succedendo di nuovo? In estrema sintesi questo: non esiste più la distinzione, nella quale ci eravamo accomodati, tra noi ricchi qui e loro poveri là, nel Terzo mondo. L'Agenda 2030, articolata in 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile, lo documenta bene: ogni "goal" (dall'educazione di qualità per tutti alla tutela dell'ambiente, dalla lotta alla fame e alla povertà fino alla promozione dell'efficienza energetica), inscindibile dall'altro, concorre a definire un piano di lavoro che coinvolge tutti e a ogni latitudine. Si illude chi pensa che sia un affare di altri. Oggi e domani alla Farnesina si presenteranno gli esiti dell'azione del ministero degli Affari esteri e della cooperazione, dell'Agenzia, delle ong assieme al settore privato, le diaspore, le università. Ma per essere all'altezza della sua ambizione, la conferenza dovrà avere il coraggio di rinunciare al linguaggio tecnico e cimentarsi nel tentativo di far comprendere a tutti la rilevanza che la cooperazione può avere per il nostro Paese: una spinta a muoversi come "sistema", ad agire da protagonista nelle relazioni internazionali, a valorizzare le realtà della società civile che hanno compreso che appunto non esistono più paesi del Terzo Mondo, ma potenziali partner.

La logica è letteralmente capovolta. Ogni tipo di colonialismo, anche quello ammantato di filantropia, è fatto fuori dall'esigenza di

collaborazione alla pari tra paesi europei e africani. Solo che il tema della partnership, chiesta a gran voce all'ultimo summit Europa-Africa di Abidjan, va vagliato senza sconti. Vanno cioè messe a fuoco azioni concrete e strategie di lungo periodo, intelligenti del contesto nuovo in cui ci muoviamo. Senza mai mettere a tacere una domanda di senso fondamentale, che anche la conferenza nazionale farà sua: in che modo la cooperazione allo sviluppo deve evolvere per rispondere alle sfide di oggi, soprattutto a quella più complessa della sostenibilità? A partire da un'esperienza di oltre 45 anni di lavoro condiviso quotidianamente con i cosiddetti "beneficiari" dei progetti, noi rispondiamo così: la cooperazione è chiamata a comprendere che cosa significa porre sempre al centro la persona e a farlo. Interessante notare che a questa sottolineatura della centralità della persona ricorrono molti mondi: la pronunciano ceo di multinazionali ed esperti di marketing. Alcune società più lungimiranti traducono questa attenzione in generoso welfare aziendale. Ma al di là del tentativo di monetizzarla, la persona al centro resta il cardine della cooperazione perché sostanzia fino all'ultimo dettaglio - dalla ideazione alla implementazione e valutazione - ogni progetto che punti agli obiettivi dell'Agenda 2030. Senza questa precedenza i "goals" globali si smontano come giochi di retorica buonista. Perciò il futuro dell'agire della cooperazione lo pensiamo così: lavorare per un mondo in cui ogni persona, grazie alla consapevolezza del suo valore e della sua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dignità, sia il vero attore dello sviluppo suo e della sua comunità. Sempre e dovunque, anche nelle situazioni di crisi ed emergenza. **Giampaolo Silvestri** è segretario generale di **Avsi**, organizzazione non governativa impegnata in 149 progetti nel mondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Massimo Berruti  
Kathmandu, Nepal (2016)**

Nella foto grande in alto, una veduta dei templi distrutti di Kathmandu dal terremoto del 2015, dove ActionAid è intervenuta sul campo per aiutare le

popolazioni colpite

**Giulio Di Meo  
Parauapebas, Brasile (2008-2010)**

Nelle due foto piccole a sinistra, dall'alto, una bambina nel campo di Dalcidio Jurandir, Eldorado dos Carajás (nello stato del Pará, uno dei più poveri del Brasile, dove gran parte della popolazione è vittima di ingiustizie sociali a causa degli sfruttamenti ambientali) e l'insediamento Dina Teixeira presso Canaã dos Carajás in Brasile. In queste zone rurali ARCS da anni lavora per la promozione della cultura

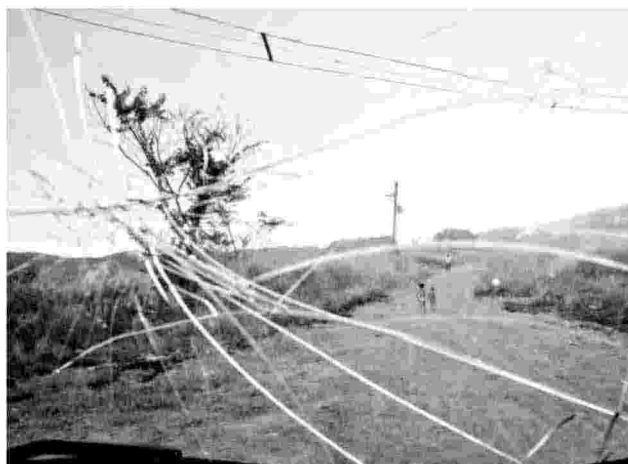


**La conferenza e la mostra**

Oggi e domani all'Auditorium Parco della Musica di Roma, nella Sala Santa Cecilia, si tiene la Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo, dal titolo "Novità e futuro: Il mondo della Cooperazione Italiana", organizzata dalla Farnesina e dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Con la conferenza s'inaugura, sempre all'Auditorium, la mostra Cooper(a)tion, esposizione fotografica curata dal direttore artistico Fabio Bucciarelli. La Conferenza si apre oggi alle 9.30 con una sessione introdotta dal segretario generale della Farnesina, Elisabetta Belloni: intervengono il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, e il Presidente della Repubblica Centrafricana, Faustin Archange Touadera. Chiude i lavori domani alle 13 l'intervento del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni.

**Simona Ghizzoni  
Kajiado, Kenya (2015)**

Nelle foto qui a lato, dall'alto: ragazze prendono acqua dal pozzo del centro di accoglienza di Il Bissil, nei pressi di Kajiado in Kenya; ragazzi in una classe della scuola primaria di Indupa, nel villaggio Masai vicino Kajiado; ragazze al centro di recupero di Kongelai, sempre in Kenya. I centri della prima e terza foto ospitano ragazze in fuga da mutilazioni genitali femminili, violenze sessuali e matrimoni forzati. Il 21% delle donne keniane ha subito mutilazioni genitali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.